

L'Alma va a "nozze" con Virtus, tripletta dell'Unione



■ ■ L'Alma chiedeva risposte a se stessa e con la capolista Virtus le ha trovate. Vittoria per 71-65 grazie a una grande prova di squadra. E nel dopo partita, Pecile fa un colpo di teatro: chiede la mano alla sua fidanzata Giulia. Nemmeno al Rocco mancano emozioni: la Triestina infila tre reti al Vigasio (foto di Francesco Bruni). ■ DA PAGINA 30 A PAGINA 33

L'orgoglio dell'Alma affonda la Segafredo

Vittoria per 71-65 grazie a una grande prova di squadra

ALMA TRIESTE 71
SEGAFREDO BO 65

(19-13; 36-26; 55-44)

ALMA TRIESTE

Parks 12, Bossi 8, Coronica ne, Green 13, Ferraro ne, Pecile 5, Baldasso 3, Gobbato ne, Simioni ne, Prandin 9, Da Ros 9, Cittadini 12. **All. Dalmasson.**

SEGAFREDO BOLOGNA

Spissu 14, Umeh 11, Pajola, Spizzichini 3, Pe-

trovic ne, Ndoja 8, Rosselli 10, Michelori 4, Oxilia, Penna, Lawson 11, Bruttini 4. **All. Ramagli.**

Arbitri: Galasso, Gagno, Yang Yao.

Note - Tiri liberi Alma 7/9, Segafredo 13/20; tiri da 3 Alma 6/25, Segafredo 6/23; tiri da 2 Alma 23/36, Segafredo 17/36; rimbalzi Alma 37, Segafredo 35. Uscito per 5 falli Green. Spettatori: 4.877.

di Matteo Contessa

► TRIESTE

L'Alma chiedeva risposte a se stessa, contro la capolista Segafredo Bologna, dopo le due sconfitte consecutive in campionato. Con il 71-65 inflitto alle "Vu nere" quelle che ha avuto sono state innanzitutto di grande importanza pratica in classifica. Perché la vittoria ha permesso di riprendere Ravenna, di rimettersi dietro Roseto e

mantenere la Fortitudo Bologna dietro di 4 punti e la Dinamica Mantova addirittura di 6 dopo la vittoria gettata al vento nel finale a Udine. E adesso,

con sole 4 partite da giocare nella stagione regolare, arrivare fra le prime quattro è molto più di una semplice aspirazione. Il 71-65 non è la fotografia esatta del match, come ha riconosciuto con onestà a fine gara il tecnico avversario Ramagli. In realtà la superiorità biancorossa è stata costante e ben più cospicua, arrivando fino al +17 per due volte nel secondo tempo. Ma a quel punto si è messa a gestire il tesoretto, cosa che non è nelle sue corde e così nel finale ha sbagliato e concesso parecchio agli avversari, facendoli riavvicinare fino al -6 finale.

Però, difendendo il successo, ha messo una ciliegina sulla torta: per il settimo anno consecutivo, da quando cioè c'è Dalmasson in panchina, si è migliorata (e anche in largo anticipo) rispetto alla stagione precedente. L'anno scorso chiuse la regular season a 32 punti, ieri è salita a quota 34 e ha ancora 4 partite per migliorarsi ulteriormente. La vittoria di ieri è stata costruita sulle fondamenta di una grande difesa di squadra che ha tolto anche il respiro ai blasonati giocatori bolognesi.

Tanto che fino a 3 minuti dalla fine al quintetto base della Segafredo (Spissu, Umeh, Rosselli, Bruttini, Lawson) erano stati concessi la miseria di 36 punti complessivi. Aiuti, raddoppi, anticipi, palloni recuperati, ritmo nelle transizioni e nei contropiedi: così è stata costruita l'impresa.

Dalmasson aveva iniziato con Green per testare le sue condizioni fisiche, tenendo in panchina Parks pronto a sostituire Javonte nel caso non ce l'avesse fatta. Ma Javonte, dopo i quasi 3 minuti dell'Alma senza punti, ha ben presto fatto vedere che stava bene francobollando Rosselli e iniziando il suo show di schiacciate. La Segafredo ha avuto il vantaggio di 4-5 punti (7-2 poi 11-6) solo nei primi 5'. Quando i biancorossi hanno cambiato ritmo, è andata subito in difficoltà: break di 13-0 in 2' dei padroni di casa (2/2 di Bossi dalla lunetta, bomba centrale di Baldasso, tap in e schiacciata di Parks) e risultato capovolto, 19-11 al 9'. La mobilità e i cambi difensivi biancorossi disorientavano non poco i bolognesi che non avevano l'antidoto. Così l'Alma è arrivata al 34-21 del 16' con 5 punti di Green. L'Alma Arena è diventata un vulcano di entusiasmo in ebollizione, al riposo il tabellone indicava 36-26.

La "soluzione finale" è arrivata in avvio di secondo tempo, che Dalmasson ha aperto con Parks, Green e Da Ros insieme sul parquet, insieme a Pecile e Bossi. Quintetto basso, ma molto perpetuo con tanti tiratori e ruoli intercambiabili fra tutti: prima che la Virtus ci capisse qualcosa, i biancorossi hanno recuperato 3-4 palloni che i due americani hanno finalizzato alla perfezione creando per la prima volta il +17 al 23', 46-29. Con due bombe identiche di Ndoja e tre rubate consecutive dei bolognesi rapido break di 10-0 a riaprire il match (46-39 al 26'). Ma Prandin e Pecile in coppia hanno reso a Bologna un 7-0 altrettanto rapido, arrivando alla mezz'ora sul 55-44. L'Alma era una spanna superiore alla Segafredo, Prandin è diventato protagonista, il vantaggio è tornato di nuovo al +17, 61-44. A questo punto l'Alma ha rallentato i ritmi per controllare il match, per 3-4 minuti c'è anche riuscita. La Segafredo ha tentato il colpo di coda, alzando pressione e approfittando degli errori triestini il vantaggio si è rivvicinata pericolosamente. Un po' l'Alma si è spaventata, ma affidandosi alla difesa ha congelato la rimonta ospite, portando a casa la vittoria senza troppi patemi.



Una panoramica dell'Alma Arena con il nuovo parquet durante il match di ieri. Al centro una tripla di Cittadini nel primo tempo (Fotoservizio Bruni)

